

→ la lettera

Ecco perché non parlai di quella barbarie

Caro Direttore, nell'articolo, apparso sul *Giornale* del 28 Febbraio, il Dr. Grazioli sostiene che «Raccontare la verità» non è mai cosa semplice. Ed è molto vero, soprattutto quando racconta di torture di primati non umani, omettendo il proprio silenzio professionale per il quale ritrova memoria solo 25 anni dopo, nonostante che ciò fosse già allora pratica assolutamente illegale e non accettata da nessuna comunità scientifica. Il Dr. Grazioli aveva, infatti, il diritto-dovere di denunciare questa situazione alle autorità competenti e, non avendo noi motivo di dubitare del fatto che questo sia avvenuto, saremmo veramente grati allo stesso se oggi volesse citare il nome del laboratorio coinvolto e i provvedimenti che sicuramente le autorità compete. Se al contrario questo non fosse avvenuto, non potremmo che rammaricarci per aver ancora una volta persa l'opportunità di punire chi utilizza metodi illegali, non scientifici e condannati dall'intera comunità scientifica, oggi come nel passato; in questo caso però vorremmo anche sapere cosa ha impedito a un testimone oculare di denunciare una situazione gravissima. La sperimentazione animale negli ultimi vent'anni ha fatto enormi progressi; il numero di animali che entrano in speri-



mentazione è costantemente in calo grazie agli sforzi di tutti e alle moderne tecnologie che consentono anche di ridurre le sofferenze indotte. In tutti i Paesi più avanzati la sperimentazione in-vivo è considerata ancora necessaria e le normative che la regolano sono indirizzate a garantire il massimo benessere possibile. Far rispettare le normative vigenti avendo il coraggio di denunciare le violazioni, sarebbe il giusto modo di garantire il benessere degli animali.

Aisal (Associazione italiana per le Scienze degli animali da laboratorio)

Un giovane veterinario, da poco laureato, chiede a colleghi medici di andare a imparare qualcosa sulle scimmie. Lo ospitano gentilmente in un laboratorio dove, durante una pausa, approfitta del camice bianco per fare un giro e due chiacchiere con addetti e tecnici. E guarda e ascolta e annusa. E vede quello che poi, dopo tanti anni, descriverà. Era solo, senza testimoni, nei locali di una multinazionale che fatturava miliardi di lire a palate, in mezzo a decine di medici, tecnici e ausiliari che da quella ditta prendevano lo stipendio. Perché il giovane veterinario non ha sporto denuncia? Perché gli eroi, muoiono giovani e belli. E io non ero brutto brutto, ma avevo voglia di vivere almeno fino ad adesso, per poter denunciare tutto quanto potevo, una volta più vecchio, quando si comprende che gli eroi, oltre a essere giovani e belli, sono anche un po' ingenui.

OG

